

Vienna, Wiener Staatsoper – Manon Lescaut (con Anna Netrebko)

Dice il proverbio che non tutte le ciambelle riescono col buco. Ne abbiamo conferma con la produzione di *Manon Lescaut* in scena alla **Wiener Staatsoper** per la regia di **Robert Carsen**, artista al quale il mondo della lirica deve una serie di bellissime realizzazioni. Il primo lavoro pucciniano di autentico successo certamente non è facile da portare in palcoscenico, ma Carsen (la produzione è nata nel 2006) gli toglie tutto il suo fascino romantico, spostando l'azione ai tempi nostri e facendo di Manon una *fashion victim*. Infatti, il primo atto si svolge in un centro commerciale con Edmondo fotografo (che rimarrà tale anche nel secondo al posto del Maestro di danza e nel terzo al posto del Lampionaio). Geronte è una specie di oligarca seguito dalla sua *security* con i doverosi occhiali da sole. Il secondo atto mostra Manon in un ambiente spoglio e freddo, dove si deve mettere continuamente in posa per essere filmata. Quando lei e Des Grieux si apprestano a fuggire, dopo che Geronte li ha scoperti, entra un'armata di cameriere che riempie le valigie di vestiti. Al suo ritorno, Geronte infine la violenta. Niente nave per il terzo atto: qui è Geronte che canta le battute del Capitano. E siamo sicuri che le odierne prostitute europee vengono spedite in America? Nel quarto atto siamo di nuovo nel centro commerciale e ci si chiede, costernati, come non sia possibile trovarci un po' d'acqua. Questa ambientazione ha del ridicolo e rende la vita difficile alla protagonista che, priva di supporto scenico, deve cantare un finale che musicalmente è uno dei più strazianti scritti per le scene liriche.

La vera attrazione delle quattro recite in programma (abbiamo assistito alla seconda) è **Anna Netrebko**, che convince nella raffigurazione del personaggio sia come ingenua fanciulla, sia

come amante del lusso, sia nella sua disperazione finale. La voce mantiene ancora un'ottima stabilità ed è omogenea in tutta l'estensione. Applausi scroscianti non solo per le "Trine morbide", ma anche per un raffinatissimo "L'ora, o Tirsi". E nel finale riesce a catturare e commuovere il pubblico, nonostante le difficoltà sceniche a cui abbiamo accennato. Il Des Grieux pucciniano è uno dei ruoli più difficili del repertorio tenorile: chiede una voce da lirico-spinto, ma in alcuni momenti anche un timbro dolce, da lirico, una caratteristica che manca a **Yusif Eyvazov**. La cosa si estende anche alla sua presenza di uomo maturo, cui difetta la connotazione della giovinezza. Se poi si aggiungono la carenza della recitazione e un canto stentoreo con pochissimi *piani* (buttate via "A voi belle" e "Donna non vidi mai"), il giudizio non può certo essere positivo. **Davide Luciano** conferisce all'ingrato e difficile ruolo di Lescaut un insolito peso, dandogli un profilo pregnante sia vocalmente, sia scenicamente. Con una voce da "La cena è pronta" **Carlos Osuna** è decisamente fuori posto come Edmondo. **Evgeny Solodovnikov** è un brutale Geronte di Ravoir con una gestione della voce piuttosto discutibile. Neanche il Musico di **Juliette Mars**, alla testa dei comprimari, lascia un'impressione particolare. Ottimo invece il Coro preparato da **Thomas Lang**, dove Carsen riesce a creare svariati personaggi facendoli muovere molto bene.

Altro punto dolente la direzione di **Jader Bignamini**, chiassosa e senza sfumature, mentre questo tipo di regia richiederebbe un direttore d'orchestra in grado di equilibrare musicalmente le manchevolezze visive. Al suo indirizzo pochi applausi dopo l'Intermezzo e alcuni buh alla fine della recita. Ovazioni per Netrebko e molti applausi per Eyvazov e Luciano. [Rating:2.5/5]

Vienna, 1 novembre 2023



Photo: Michael Pöhn



Photo: Michael Pöhn



Photo: Michael Pöhn